

# Rassegna Stampa

di Mercoledì 29 aprile 2026



**Centro Studi C.N.I.**

# Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
<b>Rubrica Information and communication technology (ICT)</b>				
1+25	Il Sole 24 Ore	29/04/2026	<i>Lavoro 24 - Report Adapt Competenze digitali Italia in recupero (G.Pogliotti)</i>	3
<b>Rubrica Imprese</b>				
8	Il Sole 24 Ore	29/04/2026	<i>Esodati 5.0, spinta bipartisan al credito anche dopo il 2026 (G.Parente/M.Mobili)</i>	6
<b>Rubrica Previdenza professionisti</b>				
30	Italia Oggi	29/04/2026	<i>Rottamazione, si punta all'estensione alle Casse</i>	8
36	Italia Oggi	29/04/2026	<i>Cassa forense, convenzioni per l'IA</i>	9
<b>Rubrica Politica</b>				
8	Il Sole 24 Ore	29/04/2026	<i>Riforma medici famiglia: obbligo del pediatra fino a 18 anni di eta' (M.Bartoloni)</i>	10
8	Il Sole 24 Ore	29/04/2026	<i>Superbonus, da Forza Italia arriva un pacchetto Salva condomini (G.Par.)</i>	11
<b>Rubrica Professionisti</b>				
37	Il Sole 24 Ore	29/04/2026	<i>Commercialista punito anche se non titolare delle scritture della spa</i>	12
36	Italia Oggi	29/04/2026	<i>Agrotecnici insieme alla Crui</i>	13
36	Italia Oggi	29/04/2026	<i>I farmacisti in audizione: rivedere le incompatibilita'</i>	14
1+33	Italia Oggi	29/04/2026	<i>I commercialisti possono essere sanzionati, anche se non tengono la contabilita' ma sono solo incari (D.Ferrara)</i>	15
<b>Rubrica Fondi pubblici</b>				
4	Il Sole 24 Ore	29/04/2026	<i>Pnrr, a rischio 1.400 progetti collegati a fondi da 17 miliardi (G.Tr.)</i>	16
<b>Rubrica Industria</b>				
17+20	Il Sole 24 Ore	29/04/2026	<i>Ex Ilva, Tar sospende ordinanza su stop della centrale (D.Palmiotti)</i>	17



## Lavoro 24

### Report Adapt Competenze digitali Italia in recupero

Giorgio Pogliotti — a pag. 25

# Competenze digitali, l'Italia sale ma resta sotto la media Ue

**Report Adapt.** Oltre metà degli italiani (54%) ha digital skills di base, una quota al di sotto della media Ue del 60 per cento. I divari più ampi nelle aree della creazione di contenuti digitali e del problem solving

**Giorgio Pogliotti**

Il mismatch, ovvero il disallineamento tra domanda e offerta che determina una difficoltà a coprire quasi il 50% di assunzioni programmate dalle aziende, con punte più elevate nelle professioni tecniche, digitali e specialistiche, è legato principalmente alla mancanza di candidati in possesso delle competenze sempre più richieste dal mercato del lavoro. L'Italia, pur avendo compiuto un forte recupero, resta ancora ben al di sotto della media europea: la quota di italiani con competenze digitali almeno di base è salita al 54%, rispetto al 60% di media europea.

Un report di Adapt su "Innovazione tecnologica, digitale, intelligenza artificiale: il nodo (mancante) delle competenze", realizzato dal presidente della fondazione Matteo Colombo, evidenzia come l'Italia sia cresciuta più velocemente della media europea, ma partendo da livelli più bassi non riesce a colmare un divario «strutturale». La fotografia al 2025 mostra che l'Italia resta sistematicamente sotto la media UE in tutte le principali dimensioni delle competenze digitali, con divari particolarmente ampi nelle aree della creazione di contenuti digitali e del problem solving, che sono anche quelle più direttamente collegate alla capacità di usare la tecnologia in modo produttivo e innovativo.

**Gap maggiore nelle skills di produzione di contenuti digitali**

Più nel dettaglio, il divario maggiore riguarda le digital content creation skills: l'Unione europea si colloca al 70,50%, mentre l'Italia si attesta al 62,63%. «È il differenziale più ampio e segnala una debolezza specifica nelle competenze legate alla produzione di contenuti digitali - spiega Colombo -, cioè proprio nell'area che più direttamente rimanda a un uso attivo, professionale e generativo della tecnologia. Non si tratta quindi di un semplice ritardo nell'uso del digitale, ma di una minore capacità di trasformarlo in strumento di lavoro, elaborazione e creazione di valore».

Anche nelle problem solving skills il gap è molto evidente: 86,07% nella UE contro 78,18% in Italia. Questo dato, secondo Colombo suggerisce una «fragilità nella capacità di affrontare operativamente compiti e situazioni digitali, cioè nell'insieme di abilità che rendono effettivamente spendibili le tecnologie nei contesti organizzativi e produttivi». Siamo indietro anche per le information and data literacy skills, dove l'Italia raggiunge il 79,06% contro l'86,47% della media europea: «Questo scarto mostra che il divario italiano non riguarda solo le competenze più operative o specialistiche - aggiunge Colombo -, ma si estende anche alla capacità di cercare, comprendere, valutare e gestire informazioni e dati. È un punto centrale, perché questa dimensione costituisce la base per molte altre competenze digitali».

**Divario minore nelle competenze**

**relazionali e comunicative**

Nelle communication and collaboration skills, invece, il differenziale resta, ma è relativamente più contenuto: 87,97% in Italia contro 92,07% nella UE. È il dominio in cui l'Italia si avvicina maggiormente alla media europea, segnalando una diffusione abbastanza ampia delle competenze relazionali e comunicative mediate dal digitale. Tuttavia, anche in questo caso il Paese non raggiunge il benchmark europeo. Infine, nelle safety skills il divario è più ridotto rispetto ad altre dimensioni, ma resta comunque negativo: 73,41% per l'Italia contro 74,63% per la UE. Questo risultato, secondo Colombo suggerisce una «sostanziale vicinanza alla media europea sul versante della sicurezza digitale, ma senza che ciò sia sufficiente a compensare i ritardi più rilevanti osservati negli altri ambiti».

Nel complesso il problema italiano non è circoscritto a una singola area, ma investe l'intero profilo delle competenze digitali. «La distanza dall'Europa - continua Colombo - è particolarmente accentuata proprio nelle dimensioni più strettamente connesse alla capacità di utilizzo produttivo della tecnologia, come la creazione di contenuti e il problem solving. L'Italia non sconta solo un deficit quantitativo di diffusione delle competenze, ma soprattutto un deficit qualitativo nella loro composizione. Il ritardo si concentra nelle competenze che più incidono su innovazione, occupabilità e produttività».



### Da noi il 31,5% dei giovani senza competenze digitali

Il report si sofferma sui giovani. Secondo Eurostat il 31,5% dei giovani italiani tra i 16 e i 24 anni non raggiunge il livello minimo di competenze digitali, il dato contraddice l'ipotesi diffusa dei "nativi digitali" e suggerisce che l'esposizione alla tecnologia non si traduce automaticamente in competenza. Eppure guardando i bollettini Excelsior (Unioncamere e ministero del Lavoro) una quota molto elevata delle assunzioni programmate richiede competenze trasversali e digitali. In particolare più del 60% delle entrate previste richiede competenze digitali almeno intermedie, mentre le competenze legate all'utilizzo di tecnologie 4.0 e strumenti avanzati sono richieste in circa un terzo delle posizioni. Anche per i giovani il risultato italiano è peggiore della media dei 27 Paesi Ue

che vede il 25,5% della fascia 16-24 anni senza competenze digitali di base, in Francia il 19,5%, in Spagna il 17,4% e in Danimarca il 7,9%. Peggio di noi, però, troviamo la Germania, dove la percentuale è del 37,6%.

### Solo il 19,9% degli italiani ha usato IA generativa

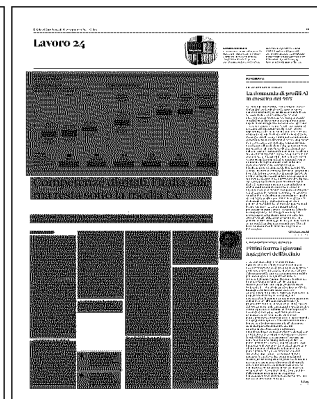
«L'Italia mostra un miglioramento nei livelli medi di competenze ma resta concentrata su livelli di base e su dimensioni meno produttive - aggiunge Colombo -. Il sistema produttivo esprime una domanda crescente di competenze avanzate, digitali e trasversali, che risultano difficili da reperire. Il mismatch non è quindi solo quantitativo, ma qualitativo: riguarda la natura delle competenze più che la loro semplice presenza».

Secondo i dati più recenti di Eurostat, nel 2025 circa il 32,7% della popolazione europea ha utilizzato strumenti di intelligenza artificiale gene-

rativa, mentre in Italia la quota si ferma al 19,9%. Questo significativo ritardo nell'adozione di tali tecnologie, suggerisce una possibile divergenza tra la diffusione delle innovazioni digitali e lo sviluppo delle competenze necessarie per un loro utilizzo efficace. Nelle conclusioni lo studio sottolinea tre evidenze principali: la prima è che il recupero italiano è reale ma non sufficiente a colmare il gap con l'Europa, soprattutto se si considerano i nuovi standard introdotti dal DigComp 3.0. La seconda è che il problema delle competenze è sempre meno un problema di accesso e sempre più un problema di qualità e composizione. La terza è che il disallineamento tra sistema formativo e sistema produttivo emerge in modo evidente, segnalando una domanda di competenze più avanzata e dinamica rispetto all'offerta disponibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



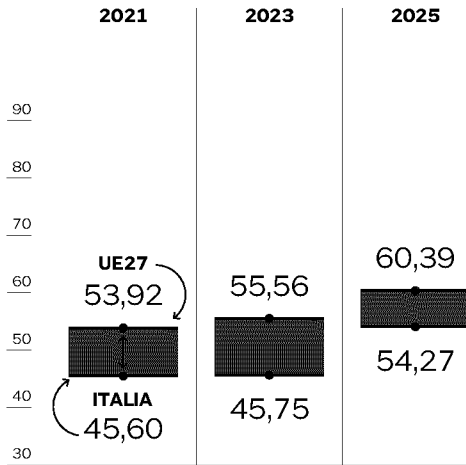
159329



**La rincorsa italiana**

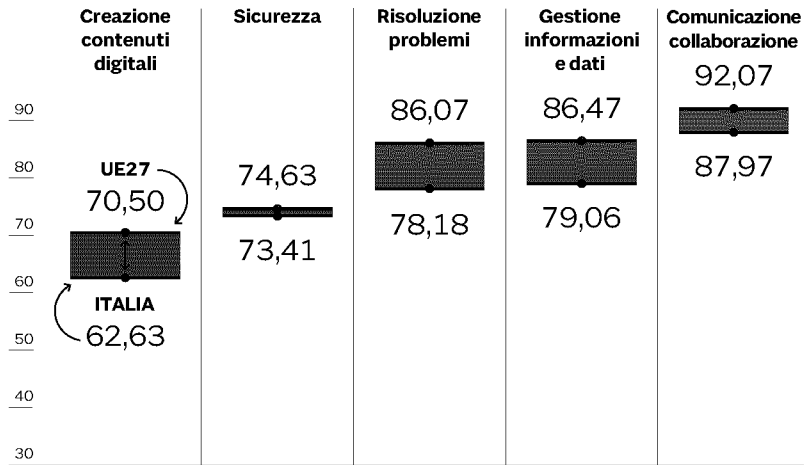
**COMPETENZE DI BASE**

Persone che possiedono competenze digitali generali di base o superiori. *Dati in %*



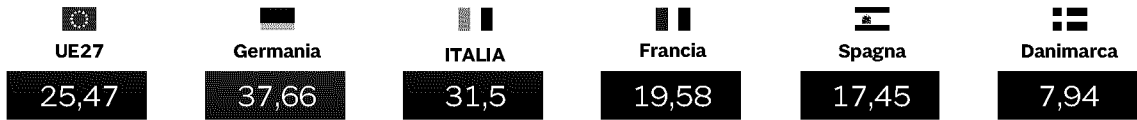
**COMPETENZE SPECIFICHE**

Livello di competenze digitali di base e superiori. *Dati in %*



**I GIOVANI**

Persone tra i 16 e i 24 anni, senza competenze digitali. *Dati in %*



Fonte: rielaborazioni Adapt

Il 60% delle assunzioni richiede competenze digitali intermedie, ma un terzo dei giovani non le possiede

Colombo (Adapt): «Scarsa diffusione delle competenze, ma anche bassa qualità nella composizione»



**MATTEO COLOMBO**

È presidente della Fondazione Adapt

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



# Esodati 5.0, spinta bipartisan al credito anche dopo il 2026

**Decreto fiscale.** Emendamenti di maggioranza e opposizione per consentire l'utilizzo del bonus in compensazione anche oltre il 31 dicembre

**Marco Mobili  
Giovanni Parente**

ROMA

Cambiano i dettagli ma forze di maggioranza e di opposizione vanno alla carica per correggere il tiro sul bonus 5.0. Il sostegno agli esodati diventa bipartisan con una pioggia di emendamenti che chiedono al Governo di allungare i tempi per l'utilizzo del credito d'imposta in compensazione. Nei correttivi al decreto fiscale e nei subemendamenti al secondo decreto taglia accise si punta a superare il problema degli incapienti, ossia di tutte quelle imprese che pur avendo effettuato investimenti agevolati non sono in grado di "spendere" nell'F24 l'agevolazione entro il 31 dicembre per abbattere imposte e contributi dovuti allo Stato. Fra i vari tentativi, da segnalare i sei correttivi identici (targati Italia Viva, M5S, FdI, Forza Italia, Autonomie e Lega) che puntano a consentire l'utilizzo del credito non sfruttato entro fine anno attraverso il riporto in avanti e l'utilizzo in cinque quote annuali di pari importo. Altri, invece, delimitano l'orizzonte

temporale ai quattro periodi d'imposta successivi fissando anche una sorta di rete di salvataggio per i conti pubblici con l'agenzia delle Entrate chiamata a monitorare l'andamento delle compensazioni in modo da permettere al ministero dell'Economia correzioni in corsa per effetti sfioranti non quantificabili come nell'esperienza del Superbonus. In ogni

caso, al di là della volontà politica trasversale, a pesare sarà sempre la tenuta dei saldi di finanza pubblica e la fattibilità dello spalmacrediti per gli esodati 5.0 è rimessa al parere vincolante della Ragioneria generale dello Stato (Rgs). Inoltre trova conferma quanto anticipato da «Il Sole 24 Ore» di ieri dell'esclusione (anche in questo caso su iniziativa sia di maggioranza che di opposizione) da imposte dirette e Irap del contributo riconosciuto alle imprese.

Le richieste bipartisan sulle agevolazioni per le imprese si estendono anche all'iperammortamento. Tra i ritocchi richiesti, Fratelli d'Italia, Italia Viva e Pd propongono anche di inserire nel catalogo degli investimenti agevolabili i software relativi alla ge-

stione d'impresa. Non solo, perché c'è un tentativo di fare maggiore chiarezza sul tema del nuovo calcolo dell'Iva sulle permuta, su cui già il decreto fiscale nel testo approdato in «Gazzetta» prova a delimitare il campo ai soli contratti stipulati o rinnovati dal 1° gennaio 2026. Per l'addizione del nuovo sistema basato sul costo (e non più sul valore normale) la correzione di iniziativa di più forze politiche punta a precisare che il riferimento debba essere in misura non inferiore all'ammontare complessivo dei costi riferibili a tali cessioni di beni e prestazioni di servizi, salvo valorizzazioni inferiori per valide ragioni economiche.

Altro tentativo targato sia Lega che Pd è quello di escludere dall'obbligo di applicazione delle ritenute, che col nuovo calendario scatterebbe dal 1° maggio, agenzie di viaggio e tour operator. Mentre arriva da Fratelli d'Italia (partito del viceministro Maurizio Leo) l'idea di ammorbidire le richieste del concordato preventivo biennale fissando una soglia agli incrementi per chi ha voti tra il 6 e l'8 (30%) sia per chi è sotto la sufficienza (35%) e allo stesso tempo si punta a dimezzare le soglie, quindi ampliando lo sconto, per chi rinnova dopo aver aderito per il biennio 2024-2025 e ha un voto tra l'8 e il 10.

Claudio Lotito (Forza Italia) prova, oltre alle diverse sanatorie proposte, a dare una nuova chance (dopo aver tentato invano in manovra) alla possibile riduzione delle sanzioni applicate ai datori di lavoro che non pagano, o lo fanno in ritardo, contributi e premi alle gestioni previdenziali e assistenziali per i dipendenti. La proposta di modifica intende ridurre al 3,5% l'attuale sanzione civile, che ora è pari al tasso ufficiale di riferimento maggiorato di 5,5 punti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Spunta l'esclusione della ritenuta per agenzie di viaggio Lotito chiede lo sconto sanzioni sui contributi**



**Le mosse.** Nel pacchetto di correzioni anche quella sui general contractor

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329



## Rottamazione, si punta all'estensione alle Casse

Tra gli emendamenti depositati trovano conferma quelli anticipati da ItaliaOggi (si veda il giornale di ieri) in materia di Rottamazione. Dalla riapertura della Quater entro il 31 maggio per i versamenti delle rate in scadenza il 30 novembre 2025 e il 28 febbraio 2026, all'estensione della Quinquies ai decaduti dalla Quater o da una rateizzazione con Agenzia delle entrate. La proposta della Lega prevede la possibilità, pagando l'arretrato con sanzioni e interessi, di rimettersi in bonis e rateizzare il residuo con sanzioni e interessi in 9 anni con rate uguali secondo il cronoprogramma della Rottamazione quinquies. Lega e Fratelli d'Italia puntano anche ad estendere la possibilità di accedere alla rottamazione per gli arretrati delle casse di previdenza private con le stesse modalità della rottamazione-quinquies. Saranno le stesse casse a deliberare l'adesione alla Rottamazione pubblicando la relativa delibera nei rispettivi siti internet istituzionali entro il 31 luglio 2026 e comunicandole entro la medesima data all'agente della riscossione. Infine, l'estensione della Rottamazione ai tributi locali ceduti dai comuni all'Agenzia delle Entrate Riscossione (si veda ItaliaOggi del 24 aprile), viene recepita in un pacchetto di emendamenti bipartisan (Lega, Fdi, Italia Viva). Sarà fissato un termine (31 luglio 2026 ma Forza Italia propone il 30 settembre) entro cui gli organi consiliari o assembleari degli enti locali dovranno comunicare telematicamente ad Ade l'adesione alla procedura. I dettagli dell'operazione dovranno essere definiti con decreto del direttore dell'Agenzia. Nelle proposte parlamentari non figura nessun contributo per l'intervento dell'Ader.

© Riproduzione riservata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329-IT001Q



## Cassa forense, convenzioni per l'IA

Favorire la digitalizzazione e integrare strumenti tecnologici a supporto dell'attività professionale: è questo l'obiettivo delle nuove convenzioni che la Cassa forense mette a disposizione dei propri iscritti. L'iniziativa, sviluppata in collaborazione con sette partner del settore (4cAi, Aptus.AI, Atmos Media, Juranet, Lextel, Semantyca e Giuffré), punta a rendere l'intelligenza artificiale una risorsa accessibile e operativa per l'avvocatura italiana.

Le convenzioni coprono di-

versi aspetti dell'attività professionale e attraverso l'impiego di sistemi di intelligenza artificiale generativa e predittiva, i professionisti potranno ottimizzare la ricerca normativa e giurisprudenziale, la redazione e gestione automatizzata degli atti nonché la catalogazione e l'organizzazione dei flussi documentali. Ogni soluzione «è stata selezionata con particolare attenzione ai profili di cybersecurity, protezione dei dati e conformità normativa», fanno sapere dalla Cassa.

— © Riproduzione riservata —

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329-IT001Q



# Riforma medici famiglia: obbligo del pediatra fino a 18 anni di età

## La bozza di decreto

Tra le misure il doppio canale e la specializzazione universitaria di 4 anni

**Marzio Bartoloni**

Dal pediatra si andrà dalla nascita fino al diciottesimo anno d'età. È questa l'ultima novità che compare nella bozza di decreto legge di riforma dei medici di famiglia che il ministero della Salute guidato da Orazio Schillaci ha inviato alle Regioni con l'obiettivo - dopo una condivisione con i governatori - di arrivare in consiglio dei ministri a maggio. Gli scogli per arrivare in porto non mancano non solo per la contrarietà dei camici bianchi, ma anche perché nello stesso centrodestra c'è chi non è favorevole alla riforma come Forza Italia. Ma l'obiettivo di fondo - si veda il Sole 24 ore di ieri - resta quello di "popolare" anche di medici di famiglia le oltre mille Case di comunità finanziare con 2 miliardi dal Pnrr che apriranno a fine giugno.

Il fulcro della riforma è il nuovo ruolo che acquisteranno i medici di famiglia che, chiamati ad avere un peso centrale nelle nuove Case di comunità, potranno scegliere tra un rapporto di lavoro convenzionato come oggi e la dipendenza dal Ssn, un "doppio canale" che rappresenta la prima grande novità, insieme all'arrivo della specializzazione universitaria di 4 anni in Medicina generale.

La convenzione che sarà riformata resta il canale ordinario del sistema, che garantisce al cittadi-

no la possibilità di scegliere il proprio medico di base che dovrà comunque, attraverso un «debito organizzativo minimo», garantire un minimo di ore nelle Case di comunità (l'ipotesi è sei ore a settimana), mentre la dipendenza sarà mirata per le funzioni più strutturate all'interno delle Case di comunità, in particolare quelle più grandi (Hub) per garantire turni e copertura oraria lunga ed è dunque pensata come un canale «selettivo, programmato e non generalizzato» e soprattutto «su base volontaria, nei limiti della programmazione regionale».

Insomma, le Case di comunità diventano una componente centrale del sistema e non una attività "accessoria", ed i medici sono chiamati a garantirne il pieno funzionamento. In quest'ottica cambia anche la struttura dello stipendio del medico: oltre alla quota base, arrivano infatti anche una quota Case della comunità, una quota risultato ed una quota prevenzione. C'è poi come detto l'assistenza dal pediatra fino ai 18 anni (oggi ma solo su richiesta si può arrivare al massimo fino ai 16 anni). Al 1° gennaio 2025 risultavano iscritti ai 6.284 pediatri di libera scelta in servizio 5.763.534 assistiti. L'innalzamento dell'età, si spiega nella bozza, avrebbe l'effetto immediato di ritardare l'iscrizione dell'assistito al medico di famiglia, «rendendo meno critico il ricambio generazionale della categoria» vista l'attuale carenza di medici di base. Tuttavia - rileva ancora il testo - ciò «genererebbe un maggiore costo annuo pari a 523.701.108 euro/anno e la necessità di inserire sul territorio ulteriori 1.300 pediatri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329



**AGEVOLAZIONI CASA**

# Superbonus, da Forza Italia arriva un pacchetto Salva condomini

Ravvedimento operoso per gli errori di contabilizzazione dei crediti ceduti. E una sanatoria in caso di cantieri rimasti incompleti. Il pacchetto di misure Salva condomini per le irregolarità legate ai bonus casa inizia a prendere forma in alcuni emendamenti presentati da Forza Italia alla legge di conversione del decreto Fiscale. Nel primo (firmato da Claudio Lotito) viene stabilito che, per tutti i bonus cedibili, qualora le relative spese «risultino contabilizzate in misura eccedente» o «non corrispondente all'effettivo ammontare delle lavorazioni eseguite», sarà possibile «presentare istanza di ravvedimento operoso speciale».

Sempre che non sia già stato notificato un atto di recupero. La seconda proposta (anche questa a prima firma Claudio Lotito) riguarda un altro tema ricorrente: quello dei lavori non completati. Le detrazioni spettanti per gli interventi di Superbonus che siano stati oggetto di cessione «non sono oggetto di recupero in caso di mancata ultimazione dell'intervento stesso». Spunta, infine, anche una norma per sterilizzare le verifiche sulle imprese che hanno svolto la funzione di general contractor, firmata da Matteo Gelmetti (Fdi).

—**Gi.L.**  
—**G.Par.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329

**I punti chiave****Il concorso**

Per la Cassazione sono sanzionabili sul piano amministrativo, come concorrenti nell'illecito tributario, i commercialisti sulla base dell'articolo 9 del decreto legislativo 472 del 1997, nelle violazioni relative al rapporto fiscale di società con personalità giuridica anche dopo l'entrata in vigore del decreto legge 269 del

2003 anche se non tenutari delle scritture contabili e incaricati della trasmissione all'amministrazione finanziaria della dichiarazione

**Le condizioni**

Necessario comunque una contributo causale sintetizzato in azioni oppure omissioni che agevolano la commissione di violazioni tributarie

# Commercialista punito anche se non titolare delle scritture della spa

**Cassazione/2**

## Chiarito il profilo di responsabilità in caso di concorso nell'illecito

I soggetti terzi, come il commercialista, sono sanzionabili in via amministrativa a titolo di concorso (norma di riferimento, l'articolo 9 del decreto legislativo 472 del 1997), «nelle violazioni relative al rapporto fiscale proprio di società con personalità giuridica anche dopo l'entrata in vigore del decreto legge 269 del 2003 anche se non tenutari delle scritture contabili e incaricati della trasmissione all'Amministrazione finanziaria della dichiarazione previo controllo del suo contenuto, se comunque compiono azioni od omissioni che agevolano la

commissione di violazioni tributarie e che attestano il coinvolgimento dello stesso al fine del concorso di persone».

Questo il principio di diritto cristallizzato nell'ordinanza 11372 della Sezione tributaria della Cassazione. La Corte aderisce all'orientamento per cui il legislatore tributario, con l'articolo 9 (che ricalca il testo dell'articolo 110 del Codice penale, oltre che dell'articolo 5 della legge 689 del 1981), ha espressamente introdotto una norma specifica per la sanzionabilità del contributo del concorrente.

La norma rende applicabile la sanzione a tutti coloro che offrono un contributo materiale e psi-



**Non pesa la personalità giuridica dell'ente. La misura amministrativa necessita di azioni o omissioni**

cologico alla realizzazione dell'illecito tributario, compresi i soggetti che apportano un contributo comunque agevolatore (quindi un contributo atipico non conforme alla fattispecie punitiva) rispetto alla realizzazione collettiva dell'illecito tributario. La conseguenza, in tema di applicazione delle sanzioni, è che ciascun concorrente nella realizzazione della violazione è assoggettato alla sanzione prevista.

L'articolo 9, sottolinea la Cassazione, rende così applicabile la sanzione non soltanto all'autore e ai coautori della violazione tributaria, ma anche a coloro che hanno comunque dato un contributo causale, anche se esclusivamente sul piano psicologico. La sanzione è perciò applicabile a tutti coloro che hanno offerto un contributo alla realizzazione dell'illecito tributario, «concepito come una struttura unitaria, nella quale confluiscono tutti gli atti dei quali l'evento punito costituisce il risultato e sempre che sussista nei singoli partecipi la consapevolezza del collegamento finalistico dei vari atti, cioè la coscienza e volontà di portare un contributo materiale e psicologico alla realizzazione dell'illecito tributario».

Viene così accolto il ricorso presentato dall'agenzia delle Entrate che aveva contestato la pronuncia della Corte di giustizia tributaria della Campania. Quest'ultima aveva escluso il concorso di persone e, quindi, la corresponsabilità di un professionista nel pagamento delle sanzioni irrogate a una spa, in particolare per l'apposizione del visto di conformità sulle dichiarazioni fiscali. Il giudice di merito aveva precisato che le sanzioni erano state inflitte alla persona giuridica perché relative al rapporto fiscale della società, dotata di personalità giuridica, da ascrivere esclusivamente a quest'ultima.

— G. Ne.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Agrotecnici insieme alla Crui

Rafforzare il legame tra università e professione, ridurre i tempi di accesso al mondo del lavoro, valorizzando le competenze acquisite durante il percorso accademico: sono questi gli obiettivi dell'accordo siglato tra il Collegio nazionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati e la Conferenza dei rettori delle università italiane (Crui).

L'accordo, firmato da Laura Ramaciotti, presidente della Crui, e da Roberto Orlandi, presidente del Collegio nazionale degli agrotecnici e degli agro-

tecnicici laureati, ha per oggetto la valorizzazione dei tirocini curriculari svolti durante i corsi di laurea che generano Crediti formativi universitari (Cfu) e il loro riconoscimento come adempimento, parziale o totale, del tirocinio professionale obbligatorio (almeno 6 mesi) necessario per poter sostenere l'esame di Stato abilitante alla professione di agrotecnico laureato, abbreviando così il periodo di tempo necessario all'immissione nel mondo del lavoro professionale dei laureati.

— © Riproduzione riservata —

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329-IT001Q



## I farmacisti in audizione: rivedere le incompatibilità

Abolire il divieto di cumulo con altre professioni sanitarie e l'incompatibilità tra la figura del farmacista e il ruolo di docente universitario. È la richiesta avanzata ieri da Andrea Mandelli, presidente della Fofi (Federazione degli ordini dei farmacisti italiani), intervenuto in audizione in commissione sanità del Senato sul ddl delega in materia farmaceutica (ddl 1786). Oltre alla Fofi, sono stati auditi i rappresentanti di: Società italiana dei medici di medicina generale e delle cure primarie (Simg), Federazione farmacisti e disabilità e Unione nazionale farmacisti titolari di parafarmacia, Associazione distributori farmaceutici, Logistica integrata pharma healthcare, Federfarma servizi, Federchimica, Associazione Omeoimprese e Federmanager.

«Può dirsi ormai riconosciuto», le parole di Mandelli, «il ruolo del farmacista come professionista in grado di garantire la corretta assunzione dei medicinali e il monitoraggio dell'aderenza alle terapie farmacologiche. Inoltre, con la farmacia dei servizi il farmacista è diventato parte integrante di una più completa ed efficiente rete di assistenza. Per questo», ha aggiunto il presidente Fofi, «chiediamo il superamento del divieto posto dal Tuls del 1934, che prevede che l'esercizio della farmacia non possa essere cumulato con quello di altre professioni sanitarie, per evitare conflitti di interessi tra prescrittore e dispensatore dei farmaci. Restando ferma la separazione tra attività medica e farmacista, per le altre professioni si può provvedere in

maniera diversa. Chiediamo, inoltre, l'abolizione dell'incompatibilità tra esercizio della professione di farmacista e il ruolo di docente universitario».

Tra le altre proposte, Mandelli ha sottolineato il «delicato tema della competenza delle regioni in materia di pianta organica delle farmacie, che in questo momento è di gestione dei comuni». Infine, richiama anche la possibilità che «il farmacista possa offrire il primo soccorso al cittadino in caso di necessità di una prestazione urgente».

— © Riproduzione riservata —

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

PROFESSIONI

**Agrotecnici in attesa alla Enel**  
L'azienda di energia ha chiesto ai tecnici di tornare in servizio. Ma i sindacati non vogliono che i lavoratori vengano usati come manovalle per i progetti di ampliamento della rete elettrica.

**Così forensi, commoventi per TLE**  
L'Associazione dei periti forensi ha chiesto che i periti siano riconosciuti come professionisti a tutti gli effetti. E che il loro ruolo venga valorizzato.

**Dal pediatra fino a 18 anni**  
Sintesi l'età di esclusione, con un costo di oltre 500 milioni.

**Regolatore il fare in ritardo, fa perdere gli spazi**

159329-IT001Q



CASSAZIONE

**I commercialisti  
possono essere  
sanzionati,  
anche se  
non tengono  
la contabilità  
ma sono solo  
incaricati  
di inviare  
le dichiarazioni**

Ferrara a pag. 33

*Non serve che il professionista tenga la contabilità, dice la Cassazione*

# Commercialisti all'angolo

**GIUSTIZIA  
TRIBUTARIA**

## *Responsabilità per mero invio di dichiarazioni*

DI DARIO FERRARA

I commercialista può essere sanzionato in via amministrativa a titolo di concorso nella violazione fiscale compiuta dalla società con personalità giuridica che è sua cliente, anche se non ne tiene la contabilità ma è solo incaricato di inviare le dichiarazioni all'erario, dopo averle controllate. A patto che il professionista abbia compiuto azioni o omissioni che agevolano la commissione di violazioni tributarie e che ne attestano il coinvolgimento al fine del concorso di persone. E ciò anche dopo l'entrata in vigore del decreto-legge del 30/09/2003 n. 269: l'articolo 9 decreto legislativo 18/12/1997, n. 472, infatti, è una norma specifica per sanzionare il contributo del concorrente, ricalcando gli articoli 110 Cp e 5 della legge 24/11/1981, n. 689, rispettivamente sul concorso nel reato e nell'illecito amministrativo. Così la Cassazione civile, sezione tributaria, nell'ordinanza n. 11372 del 27/04/2026.

**Questione di personalità.** Sono accolti due dei motivi del

ricorso delle Entrate: sbagliano i giudici del merito a escludere il concorso nelle violazioni tributarie della spa a carico del commercialista che ha apposto il visto di conformità sulle dichiarazioni Iva e Ires della società ed è legale rappresentante dello studio commerciale intermediario delle dichiarazioni fiscali della spa. Il tutto sul rilievo che le sanzioni sono relative al rapporto fiscale di una società che ha personalità giuridica, mentre ai sensi dell'articolo 7 del decreto-legge 269/03 in tema di violazioni tributarie le sanzioni amministrative gravano soltanto sulla persona giuridica.

**Orientamenti a confronto.** Sono due sul punto gli orientamenti nella giurisprudenza di legittimità. Secondo il primo, che esclude il concorso della persona fisica, l'articolo 9 del dlgs 472/97 non può derogare all'articolo 7 del dl 269/03, che è successivo e prevede l'applicabilità delle norme del primo solo quando compatibili. Il collegio, tuttavia, aderisce al secondo, ritenuto «più convincente» laddove afferma che le norme

hanno un diverso ambito di applicazione e non sono incompatibili. L'articolo 7 del dl 269/03 il legislatore ha voluto riferire le sanzioni tributarie solo alla persona giuridica contribuente, sollevando dalla sanzione la persona fisica che in virtù del rapporto organico ha impegnato l'ente, ad esempio l'amministratore; con l'articolo 9 del dlgs 472/97, invece, il legislatore afferma che si può sanzionare la condotta degli estranei alla società che concorrono nell'illecito offrendo un contributo materiale o psicologico alla realizzazione dell'illecito tributario.

**Contributo causale.** Il legislatore, insomma, ha inteso ricondurre la responsabilità del concorrente nell'illecito tributario ai principi di personalità e causalità psichica dell'evento: concorre nella violazione amministrativa la persona fisica cui è riferibile il "contributo causale" che integra la violazione, cioè il soggetto che in concreto ha tenuto la condotta positiva o omissiva che contribuisce a realizzare l'infrazione, sia pure soltanto sotto il profilo del concorso morale.

© Riproduzione riservata



# Pnrr, a rischio 1.400 progetti collegati a fondi da 17 miliardi

## Il monitoraggio

Fra le misure in affanno  
i contratti di filiera e i piani  
su asili nido e scuole

A due mesi dalla scadenza del 30 giugno il Pnrr conta 653.778 progetti attivi, con un'impennata del 46,2% rispetto al censimento del settembre scorso riportato dall'ultimo programma di finanza pubblica. L'accelerazione è netta anche nei finanziamenti collegati ai singoli progetti, saliti a 171,3 miliardi contro i 157,8 miliardi di settembre. Ma il tempo stringe. E mentre cadono i fogli del calendario, cresce l'esigenza di un quadro puntuale sullo stato effettivo di attuazione degli interventi.

A tentare l'esercizio è l'Ufficio parlamentare di bilancio si è esercitato. Che sulla base dei monitoraggi del ReGis, il sistema telematico del ministero dell'Economia, conta 558.517 progetti, l'85,4% del totale, entrati nella fase conclusi-

va. La loro maggiore rapidità si spiega anche con un valore medio più leggero, tanto è vero che il finanziamento assegnato a queste misure è di 79,3 miliardi, il 46,9% dei fondi espressamente assegnati a singoli interventi. Un altro 43,8%, cioè 75 miliardi, è collegato a 64.910 progetti (il 10% del totale) in fase esecutiva. Ma il conto abbraccia anche circa 1.400 misure, il 4,6% del totale, considerate dall'Upb «in fasi critiche», con 17 miliardi di fondi Rrf in gioco.

Sul conto pesa anche uno dei misteri più duraturi del Pnrr, rappresentato da una quota non marginale di progetti che rimangono nell'ombra, privi di qualsiasi informazione ufficiale sul loro stato di attuazione.

L'Upb ne conta oltre 12mila, l'1,9% del totale, a cui è stata assegnata la cifra non esattamente marginale di 5,4 miliardi di euro: di cui sostanzialmente non si conosce la sorte. Di altri 17.500 interventi, per 10,9 miliardi, non è nota la data di nascita ma solo la tappa presumibilmente raggiunta, mentre circa 650 misure con 700 milioni di fondi assegnati stanno muovendo solo ora i primi passi. Il 60% dei finanziamenti collegati a misure «critiche» si addensa nei filoni della Transizione verde (Missione 2), a partire dai

contratti di filiera, e di Istruzione e ricerca (Missione 4), dove secondo l'Upb gli affanni «si concentrano sul piano asili nido e scuole dell'infanzia e sul piano di messa in sicurezza e riqualificazione dell'edilizia scolastica».

Il quadro solleva qualche interrogativo sulla reale efficacia dei monitoraggi ministeriali, nonostante gli obblighi normativi di rendicontazione rafforzati via via nel tempo. E soprattutto rende impegnative le verifiche finali sul Piano, quando il puzzle dei dati dovrà essere completo per chiudere davvero i conti con l'Europa.

Ma dai prossimi mesi diventerà di attualità anche il post Pnrr, per il quale la Corte dei conti giudica «urgente una nuova stagione programmatica», anche per evitare la propettiva di flessione degli investimenti locali evocata lunedì anche dall'Anci: lo snodo non è banale, perché da lì passa una buona fetta delle possibilità di crescita del Pil sui territori.

—M.Perr.  
—G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'allarme della Corte  
dei conti: «Urgente  
una nuova stagione  
programmatica  
dopo il Recovery»**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

«Il 3,1% può cambiare, spese per l'energia da trattare come la difesa»

Stile famiglie povere: l'inflazione pesa il 20 per cento in più

Isati: ruolo indipendente su conti Bankitalia: ora investimenti mirati

37,4%
10,4%

159329



## Acciaio

Ex Ilva, Tar sospende ordinanza  
su stop della centrale —p.20

# Ex Ilva, il Tar sospende ordinanza sindaco di Taranto su stop a centrale elettrica

## Siderurgia

L'intervento dei giudici ha  
impedito di fermare l'area a  
caldo dello stabilimento  
Fissata per il 19 maggio  
la trattazione collegiale  
in camera di consiglio

**Domenico Palmiotti**

TARANTO

È stata sospesa dal Tar di Lecce l'ordinanza con la quale il 13 aprile il sindaco di Taranto, Piero Bitetti, ha intimato ad Acciaierie d'Italia Energia in amministrazione straordinaria, società del gruppo AdI in As, di fermare in 30 giorni la centrale termoelettrica del siderurgico poiché la società era «inadempiente in merito alla presentazione del piano di riduzione per il rischio non cancerogeno relativamente ai parametri emissivi arsenico, cobalto, nichel». Nessun contraccolpo, quindi, per l'attività della fabbrica. Con un decreto, il presidente del Tar, Antonio Pasca, ha accolto l'istanza dei legali dell'azienda in quanto «le questioni proposte necessitano di adeguato approfondimento in sede collegiale» e nel frattempo «appare opportuno salvaguardare lo stato di fatto ad oggi esistente anche al fine di consentire di pervenire alla fase decisoria». Il Tar ha fissato per il 19 maggio «la trattazione collegiale in camera di consiglio».

In base all'ordinanza, AdI Energia avrebbe dovuto fermare la centrale dal 13 maggio. E per l'azienda non sarebbe stato più possibile recuperare e gestire i gas del ciclo siderurgico, i

quali, non potendo nemmeno essere bruciati in torcia, sarebbero rimasti privi di qualsiasi possibilità di smaltimento. In queste condizioni, aveva evidenziato AdI, il ciclo produttivo non può proseguire e l'impossibilità di gestire i gas del ciclo siderurgico comporta, come conseguenza dell'ordinanza, la fermata dell'area a caldo, il centro dello stabilimento di Taranto. Il tutto, peraltro, con una trattativa aperta per la cessione dell'azienda con due potenziali investitori: il fondo americano Flacks Group e Jindal Steel International.

«È un pessimo segnale per chiunque voglia rilanciare lo stabilimento», aveva commentato Adolfo Urso, ministro delle Imprese, all'indomani dell'ordinanza, firmata dal sindaco a 48 ore di distanza dall'incontro con i vertici di Jindal. Il presidente di Confindustria Taranto, Salvatore Toma, aveva sottolineato: «Si tratta indubbiamente di un ulteriore carico da 90 che si va ad aggiungere ad altri, che contribuiscono a rendere lo stabilimento poco attrattivo per gli eventuali investitori specialmente nel momento attuale, in cui si va a negoziare una possibile cessione che sappiamo essere tutt'altro che semplice».

L'impugnazione al Tar è stata presentata da AdI il 24 aprile, con l'invito alla «riduzione alla metà dei termini per la fissazione delle udienze e delle camere di consiglio onde consentire la trattazione dell'istanza cautelare in sede collegiale prima della data intimata di sospensione dell'attività». Gli avvocati hanno scritto che «non è dubitabile che evocando la legge regionale 21/2012» e la Valutazione del danno sanitario, «il sindaco di Taranto abbia ritenuto che esse potessero

applicarsi anche ad impianti soggetti all'Aia nazionale, sovrapponendo e sostituendo le valutazioni di carattere sanitario e ambientale operate in ambito regionale in merito alle condizioni per l'esercizio della centrale, a quelle stabilite dall'autorità nazionale competente, sempre a tutela della salute e dell'ambiente, per le condizioni di esercizio della centrale». Ma per gli stabilimenti soggetti ad Aia nazionale la Valutazione di danno sanitario adottata in base alla legge regionale, hanno affermato i legali, «costituisce soltanto un elemento utilizzabile esclusivamente nell'ambito del più ampio procedimento istruttorio ministeriale di riesame dell'Aia nazionale» e «non può costituire presupposto per l'esercizio da parte del sindaco di poteri che la norma nazionale non contempla e che riserva esclusivamente all'autorità nazionale competente», il ministero dell'Ambiente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Per il Tribunale  
«appare opportuno  
salvaguardare lo stato di  
fatto al fine di pervenire  
alla fase decisoria»**